

TELEPERFORMANCE

DICHIARATI 674 ESUBERI

Call center
l'ora della verità

Oggi l'incontro tra Stefàno e i sindacati

● È il giorno più lungo per Teleperformance. L'ora della verità perché Taranto si mobilita in difesa dei 674 lavoratori dichiarati in esubero dall'azienda in crisi. Oggi l'incontro fra i segretari dei sindacati Slic Cgil, Fim Cisl e Uilm e il sindaco Ezio Stefàno. Cosa vuol fare la città? Lo sapremo senza troppi ritardi, ma intanto si registrano prese di posizione del mondo politico-istituzionale e di sindacati come il Sigla-Rdb e i Cobas. Il sindacato Sigla Rdb invita i lavoratori a un presidio organizzato all'ingresso di Palazzo di città (ore 10,30). L'appello del sindacato è alle altre rappresentanze perché vi sia «la massima unità» in un momento così difficile. Il Sigla Rdb ribadisce ancora una volta l'assurdità che «a pagare i costi della crisi siano lavoratori e lavoratrici».

Dal canto loro i Cobas parlano di «licenziamenti da respingere due volte» con riferimento agli esuberanti, che ricordiamo coinvolgono anche altri 400 lavoratori nel call center Teleperformance di Roma. «Questa azienda multinazionale - si legge in una nota - ha avuto migliaia di euro non solo dal precedente governo Prodi, ma inopinatamente dalla Regione di Vendola, per fare ciò che già la legislazione sul lavoro imponeva, vale a dire stabilizzare a tempo indeterminato i lavoratori tenuti

irregolarmente con contratto "cocopro". Ogni lavoratore stabilizzato è stato, quindi, pagato con regali, sgravi, soldi di fatto presi dalla collettività. Ora dopo aver per anni goduto di questi finanziamenti, vuole buttare in mezzo ad una strada 600 lavoratori! Cosa dicono - si domandano i Cobas - tutti quei candidati alle elezioni che nei giorni scorsi sono andati dentro l'azienda per chiedere voti ai lavoratori? Cosa dice la Regione? Gli stessi sindacati confederali - che all'epoca hanno anche

LOSPINUSO

Il consigliere regionale Pdl proporrà ai parlamentari una legge per regolare il mercato

loro salutato quelle stabilizzazioni finanziate dallo Stato - dovrebbero ora quantomeno chiedere che Teleperformance restituisca quanto avuto in termini di mantenimento dell'occupazione dei lavoratori».

Qualcuno, per la verità, dalla regione un segnale lo manda. E' il consigliere regionale del Pdl Pietro Lospinuso che

L'INIZIATIVA

In programma una manifestazione all'ingresso di Palazzo di città del sindacato Sigla Rdb. Mobilitati i giovani Pd

Siderurgico, riparte a Milano
il confronto sul contratto integrativo

● Riparte oggi a Milano la trattativa sul rinnovo del contratto integrativo all'Ilva. Le segreterie dei sindacati metalmeccanici - Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm - sono nel capoluogo lombardo per incontrare i vertici del Gruppo Riva. Il confronto finora ha segnato il passo per una serie di motivi. Il più importante è legato al rifiuto da parte dell'azienda di venire incontro alla richiesta sindacale di un aumento della voce salariale in ragione dell'incerta ripresa produttiva. Occorre ri-

cordare che la trattativa sul contratto integrativo prevede anche una parte normativa e i sindacati hanno anche inserito la richiesta di controlli sanitari più stringenti sulla salute dei lavoratori. L'incontro in programma nella giornata odierna segna il primo passaggio dopo un periodo di pausa e sarà interessante capire le posizioni soprattutto dei sindacati. Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm, dopo le tensioni dello scorso anno sembrano aver ritrovato l'unità almeno su questo obiettivo.



cordano in un comunicato stampa i giovani democratici - uno dei più importanti del meridione e d'Italia, presenta un'età media dei lavoratori molto bassa. L'impatto sociale di questi licenziamenti acuirebbe una situazione già grave per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, già molto elevata. Le cause di questo crollo immediato sono da ricercarsi nella crisi economica generale che colpisce tutti i settori di servizi alle imprese, ma non solo. I provvedimenti adottati dal governo

FLORIDO

«La Provincia è pronta a ogni passo per difendere i posti di lavoro»

hanno fatto cancellato le previsioni della circolare con cui il governo Prodi contribuiva ad una stabilizzazione per via legislativa dei lavoratori nel settore del call center, mentre parallelamente la Regione Puglia contribuiva finanziariamente alla stabilizzazione degli stessi. La ri-precarizzazione del settore ha esposto i lavoratori di Teleperformance in una si-

tuazione di difficoltà "competitiva" ulteriormente aggravata dalla crisi. Per questa ragione non è ammissibile che si possa scaricare sui lavoratori la responsabilità di quanto avviene. Questi ultimi hanno finora operato - concludono nella loro nota i giovani del Pd - in condizioni organizzative di sicuro non completamente vantaggiose».

Infine, ma non ultima, l'Amministrazione provinciale e il presidente Gianni Florido intervenuto ieri sulla vicenda: «Seguiamo con la massima attenzione l'evolversi della situazione. Faremo tutto il possibile per scongiurare il peggio - ha dichiarato il capo dell'Amministrazione provinciale ionica - e difendere gli attuali livelli occupazionali che, come si ricorderà, rappresentano il frutto di un faticoso quanto positivo processo di stabilizzazione del personale al quale contribuì anche la Provincia di Taranto. Nelle prossime ore, d'intesa con le organizzazioni sindacali, valuteremo come procedere per tutelare le aspettative di lavoro. La Provincia è pronta a discutere e a confrontarsi con tutti i soggetti interessati. Sono convinto - ha concluso Florido - che il territorio ionico, nelle sue articolazioni sociali ed istituzionali, saprà dimostrarsi unito e all'altezza della situazione».

LA STORIA

FULVIO COLUCCI

L'allarme lanciato sfruttando il social network

● Michele Cavallo è un operaio dell'Ilva. Ma anche gli operai hanno un'anima ambientalista. Non è un male che la città lo ricordi.

Il giovane tarantino alterna al fuoco e alla polvere dell'altoforno lunghe corse tra gli alberi che costeggiano le strade della Salina piccola. Nella zona di via Alberto Sordi, pochi giorni fa, durante la quotidiana razione di jogging, lo sguardo di Michele è caduto su una fila di quaranta pini, il tronco segnato da un numero progressivo tracciato con lo spray color rosso.

«Ho capito subito - racconta - che i pini sarebbero stati abbattuti. In quel punto sono previsti lavori di allargamento della strada. Il cantiere si estende anche all'area delimitata dal muro di cinta, alberi compresi».

Colpito dall'immagine degli alberi «segnati», quasi che quel numero fosse una sentenza anticipata di condanna, Michele Cavallo ha sfruttato la sua bacheca su Facebook per lanciare al mondo virtuale del social network il suo «grido di dolore».

Le quattro foto utilizzate per raccontare sono racchiuse in un album il cui titolo è eloquente: «Ultima Pasqua per questi pini». Gli alberi in fila, dietro quel muro, nel loro inef-



L'APPELLO MICHELE CAVALLO, OPERAIO E AMBIENTALISTA, SI MOBILITA SU FACEBOOK: MI RIVOLGO ALL'INTELLIGENZA DEI MIEI CONCITTADINI

«Non abbattete quei pini»

Sos alberi in via Alberto Sordi per i lavori di allargamento della strada

fabile silenzio. Il commento a corredo delle immagini non è tenero: «Grazie all'ignoranza e all'indifferenza umana questi alberi hanno i giorni contati per fare spazio al catrame e gli uccelli saranno sfrattati!». La chiosa fa notare anche la sensibilità animalista del giovane operaio alle prese con una battaglia di civiltà.

All'appello su Facebook hanno risposto in tanti. Tra i commenti segnaliamo quello di

Alessandro Marescotti. Il leader di Peacelink ha preso a cuore la vicenda: «Incredibile! Vogliono tagliare questi pini a Taranto. Sono in via Alberto Sordi. Si tratta di un "allargamento" della strada con il permesso della Forestale. Ne vorrebbero abbattere una quarantina. Da lì a 100 metri c'è anche una bellissima palude che andrebbe preservata». La leva della mobilitazione ambientalista è scattata anche se

c'è chi ritiene l'abbattimento degli alberi inevitabile, chiama al risarcimento chi ha costruito abusivamente nella zona «occupando spazio destinato alla strada», e chiede di ripiantare i pini altrove. Per salvarli.

«Nono voglio veder scomparire quegli alberi» spiega Michele Cavallo e aggiunge: «Taranto vive una situazione ambientale difficile, i pini li dobbiamo piantare e non tagliare.

Poi ci sono i nidi degli uccelli e sarebbe un peccato che al danno si aggiungesse la beffa per i poveri animali. La natura va protetta. Queste ragioni vi sembrano irrilevanti? Mi appello all'intelligenza e al buon senso dei cittadini e alle istituzioni: Comune, Provincia, chiunque abbia competenza. Non lasciamo che gli alberi scompaiano perché sarebbe una nuova sconfitta. Per tutti».

CI GUARDANO
Una delle foto di Michele Cavallo che su Facebook mostra i pini a rischio abbattimento in via Alberto Sordi

LA NOTA «VANNO ASSUNTI»

Precari Ilva
il sostegno
dei Cobas

● Iniziative dure per la lotta dei lavoratori assunti con contratto interinale all'Ilva e che chiedono di rientrare in fabbrica.

Le propone lo Slai Cobas. «Sosteniamo - si legge in un comunicato stampa - la lotta degli interinali per la loro immediata e completa riassunzione in Ilva. Il problema - spiegano i Cobas - non è e non può essere la durata del contratto, ma dello status degli interinali che non possono essere considerati operai usa e getta».

Poi la critica ai sindacati confederali: «E' gravissimo che Fim e Uilm firmando accordi con l'azienda - la Fiom non firmandoli, ma non facendo finora sostanzialmente niente - abbiano permesso che operai che non dovevano essere più interinali da tempo per legge e contratti, si trovino ancora in quello status. Questi lavoratori dovevano essere già assunti da tempo e non vanno neanche considerati "somministrati". Senza che gli interinali si organizzassero, la cosa sarebbe passata sotto silenzio. La seconda questione da dire - concludono i Cobas - è che la lotta deve essere nei confronti di padron Riva». Insomma per i Cobas il confronto è con l'Ilva.